

Provincia: seduta straordinaria a Susa Ma Plano sconsiglia

SUSA - È confermato: entro fine aprile il consiglio provinciale terrà una seduta straordinaria a Susa per presentare in valle il progetto definitivo della Torino-Lione. La decisione è stata presa martedì dal presidente del consiglio provinciale, Sergio Bisacca, e dalla conferenza dei capigruppo, dando seguito alla volontà espressa dall'intero Consiglio a inizio febbraio dopo le anonime minacce di morte ricevute, tramite lettera, dai sindaci di Chiomonte, Renzo Pinard, e di Susa, Gemma Amprino. È la prima volta che l'assemblea provinciale da Torino trasloca verso le zone periferiche: l'obiettivo dichiarato anche all'epoca dei fatti è quello di lanciare «*un segnale concreto di vicinanza al territorio da parte delle istituzioni, affinché sia noto a tutti che il Consiglio non teme minacce e crede nella bontà e nelle ricadute positive della nuova opera*», afferma Nadia Loiaconi, capogruppo Pdl in Provincia, autrice della proposta.

In sostanza sarà una replica di quanto già avvenuto a Susa lo scorso 16 febbraio, quando al castello di Adelaide il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano, aveva presentato ad una platea ristretta il progetto definitivo dell'opera. La data e la location non sono ancora state comunicate, ma se il buongiorno si vede dal mattino c'è da scommettere che l'evento sarà nuovamente destinato a far discutere. Facile immaginare anche una mobilitazione da parte del movimento No Tav, come del resto era già avvenuto a metà febbraio al castello. Ieri il presidente della Comunità montana valle Susa e val Sangone, Sandro Plano, ha inviato alla Provincia una lettera in cui, di fatto, bolla come poco opportuna questa nuova iniziativa: «*Premesso che è diritto indiscutibile di ogni ente, soggetto pubblico o privato di riunirsi e discutere di ogni argomento, in ogni momento, luogo e circostanza* - sottolinea Plano a nome della giunta e dei capigruppo di maggioranza Pacifico Banchieri (centrosinistra) e Giorgio Vair (liste civiche) - *ci permettiamo di rilevare che tale iniziativa sarebbe l'ennesima azione di sensibilizzazione sul Tav, già attuata con una nutrita serie di seminari, incontri e presentazioni, celebrate senza incidenti di rilievo, ma con il contorno di imponenti misure di sicurezza e limitazioni della circolazione*».

Sul piano politico, la Comunità montana ribadisce «*e non siamo i soli a farlo, che in questo periodo di pesantissimi tagli ai bilanci degli enti locali, lo Stato, le Regioni e le Province dovrebbero finanziare interventi su sanità, assistenza e investimenti locali piuttosto che nuove, grandi infrastrutture. Condanniamo senza mezzi termini le minacce ai nostri colleghi di Susa e Chiomonte, ma questa assemblea a Susa può essere interpretata come una precisa volontà di far proseguire i lavori senza alcuna concessione alle richieste di approfondimento su un tema così delicato, in un momento così difficile per l'economia e per la società italiana. Per tali ragioni vi chiediamo di riconsiderare il vostro proposito e di accogliere le richieste di riapertura di un vero confronto tecnico anche con chi non condivide questo progetto*».

Marco Giavelli